



Ingredienti per Bevanda da smorzarla. Cinque libri de gli avvenimenti, ordini, grida e editti: fatti et osservati in Milano, ne' tempi della peste de gli anni 1576-77. Ascanio Centorio - Milano 1631

**FONTE:** articolo a stampa pubblicato sul Gazzettino Farmaceutico  
**TITOLO:** MEDICINE, MEDICI E SPECIALI. Nella peste del 1630 a Piacenza  
**AUTORE:** Antonio Corvi  
**DATA:** Piacenza, aprile 1970

**CONTENUTO:**  
Nell'articolo si spiega che Piacenza, rimasta inizialmente immune dalla prima ondata di peste del 1630, fu rifugio di personalità di spicco dell'epoca, almeno per tutto il mese di giugno. Queste informazioni sono ricavabili dalle cosiddette fedi di sanità rilasciate dalla Congregazione di Sanità, istituita allo scopo di arginare le epidemie più gravi del tempo. Le fedi erano documenti rilasciati solo alle persone ritenute sane ed erano necessarie per viaggiare di città in città, nell'intento di circoscrivere l'epidemia. I documenti venivano controllati, come disposto in una grida degli inizi del 1630, da un nobile ed un borghese che valutavano le credenziali di chi voleva entrare, allontanando i sospetti contagiati.

Correnti rumors di vicino contagio iniziarono ad arrivare e, all'alba del 6 luglio 1630, il Governatore Borsotti istruì sul da farsi i deputati delle parrocchie, eletti dagli abitanti, i quali, dopo essersi informati presso i medici, avrebbero dovuto segnalare eventuali sospetti di contagio. L'apice del contagio si registrò verso metà agosto, data in cui vennero contati ben 212 morti nello stesso giorno. In seguito la percentuale dei colpiti fu forse maggiore, ma la grande falcidia aveva così diminuito il numero degli abitanti da rendere inferiore il numero di decessi.

Corvi fornisce un resoconto dettagliato di tutte le spetierie sulla base dei documenti consultati, in esso vengono elencati i prodotti reperibili e individuata la spezieria meglio fornita. Viene inoltre citato il testo dello spetiaro Massimiano Migliorini dell'anno 1630, in cui erano annotate le forniture che lo stesso Migliorini consegnava alla Congregazione di Sanità, che provvedeva a smistarle ai centri sprovvisti di servizio sanitario.

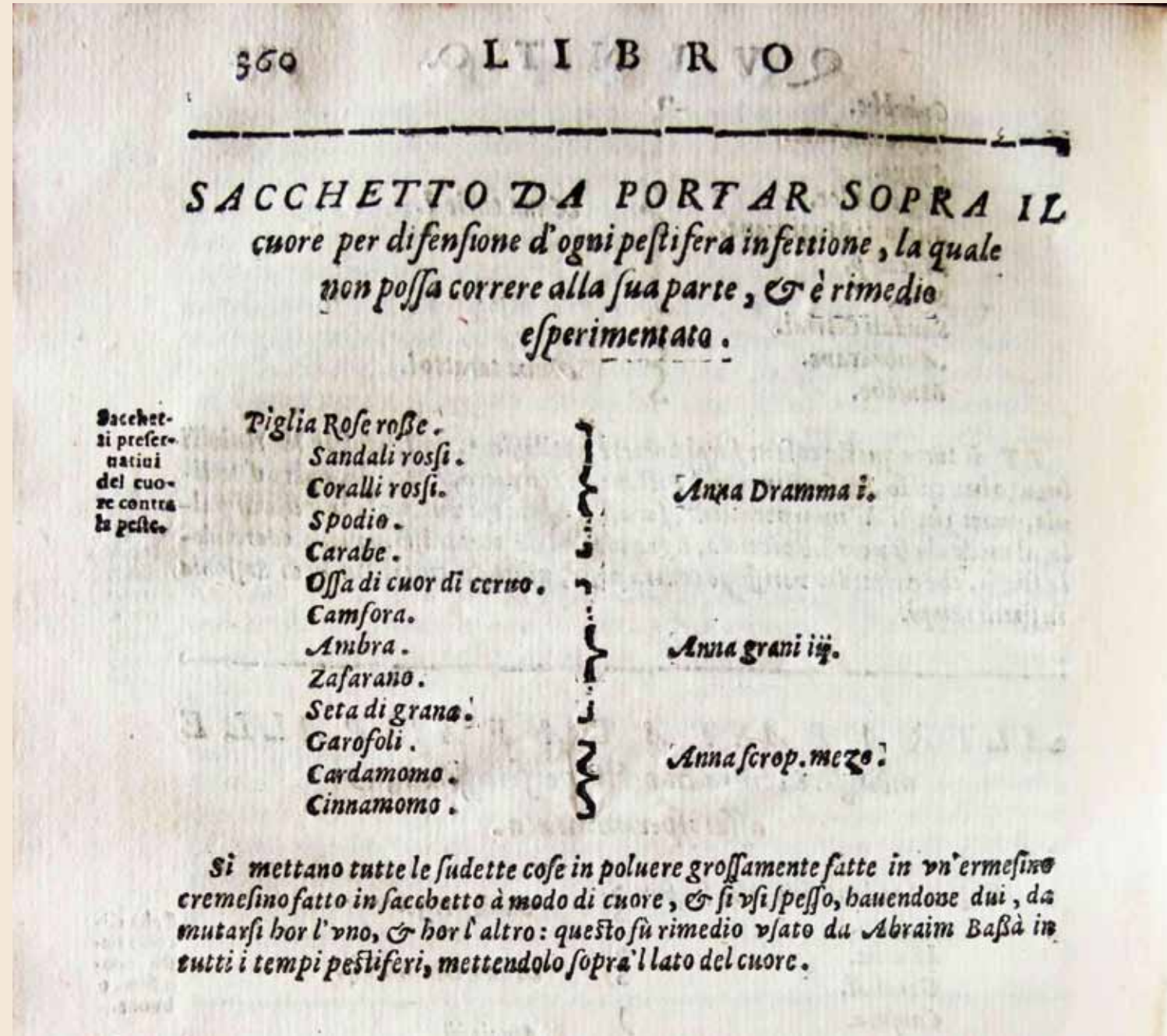
Oltre agli articoli riguardanti la medicazione, per uso esterno erano particolarmente richiesti i profumi, che servivano per temperare i miasmi prodotti dalla decomposizione dei corpi, il muschio e l'ambra.

Per uso interno venivano utilizzate delle pillulae, ottenute sciogliendo le droghe in soluzione sciropposa medicata o alcolica, con aggiunta di miele; queste venivano conservate fino alla data di scadenza che variava da composizione a composizione. Tali medicinali erano conservati in vasi di vetro chiusi con carta pergamena. La richiesta veniva fatta oralmente dal medico e lo speziale pesava la pasta prescritta e la suddivideva in globuli da 3 grammi ciascuno.

Le pillole più prescritte durante il periodo di pestilenza furono le pillulae contra pestem, che avevano come ingrediente principale la teriaca, dalle doti calmanti e sedative.

Con la comparsa dei bubboni si divulgarono le ricette a base di farina di frumento e aceto, per farli regredire.

Tralasciati i discorsi dei morti, s'attese sueltamente alla propagazione de' vivi, trattandosi moltissimi matrimoni più dell'usato e fra poveri e ricchi perché vi erano rimaste assai vedove e fanciulle prive d'appoggio e colme di eredità o perché la natura inciti alla riparazione della gente con queste parole conclude il suo testo il cronista del Seicento Bernardo Morando, una delle fonti dell'analisi storica di Antonio Corvi.



Ingredienti per Sacchetto da portare sopra il cuore. Cinque libri de gli avvenimenti, ordini, grida e editti: fatti et osservati in Milano, ne' tempi della peste de gli anni 1576-77. Ascanio Centorio - Milano 1631

## RIMEDI UTILIZZATI PER COMBATTARE IL CONTAGIO

Durante la pestilenza iniziò la produzione, da parte delle varie spetierie, di diversi rimedi a base di erbe e, più raramente per via del costo elevato, di sostanze allucinogene. A posteriori, queste soluzioni si sono rivelate unicamente palliative, ma al tempo il consumo era smodato.

Nel testo Cinque libri de gli avvenimenti, ordini, grida e editti: fatti et osservati in Milano, ne' tempi della peste de gli anni 1576-1577 edito a Milano nel 1631, troviamo indicati seguenti rimedi o forme di prevenzione:

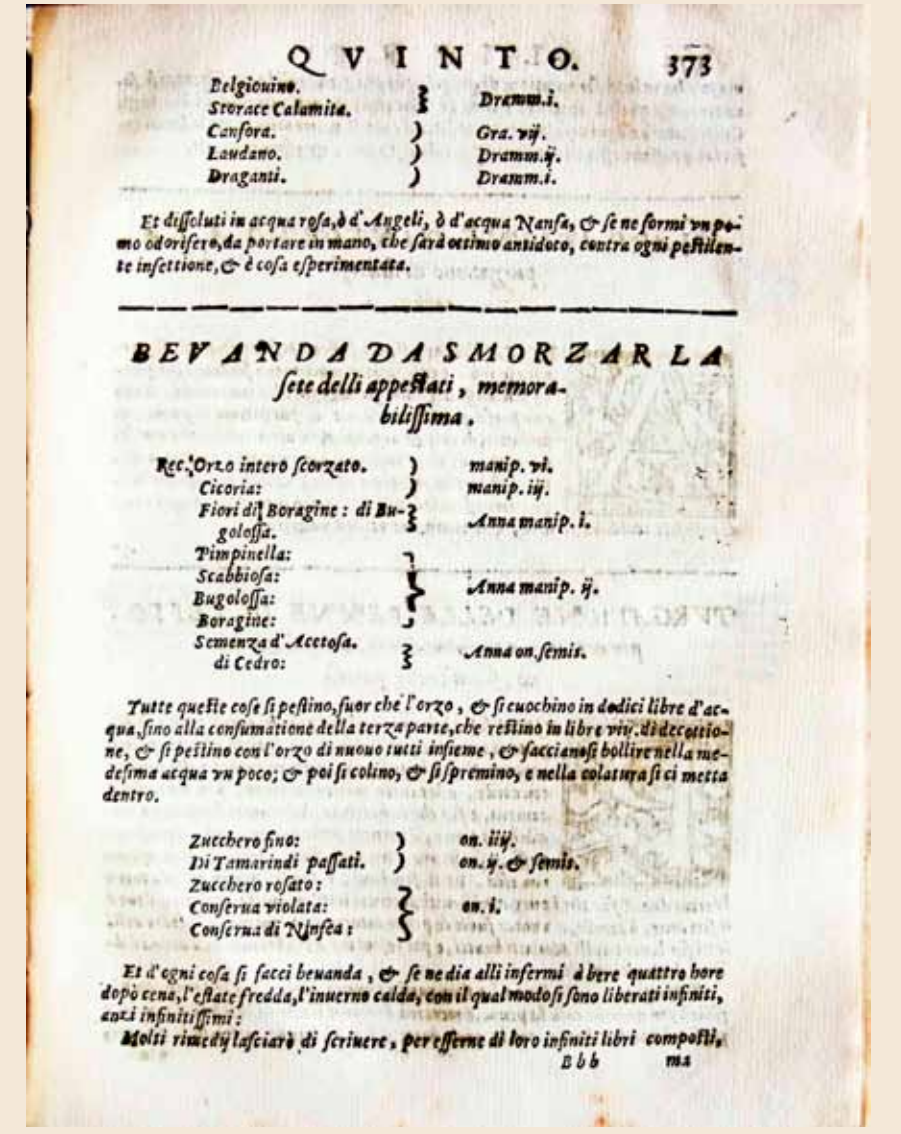
- soluzioni sotto forma di pillulae, da ingerire
- soluzioni in paste da tenere in mano, per allontanare i mali
- sacchetti da portare sopra il cuore per difendersi da ogni infezione, come quello dell'immagine riportata. Si consigliava di possederne almeno una coppia in modo da alternarli.
- unguenti, tra cui non rinvenuto appunto su un presunto untore, poi giustiziato
- ellettoari o meglio soluzioni sciroppose da prendere più volte al giorno
- polveri, con cui cospargere i cibi per allontanare la malattia
- bagni e palle odorifere

## LA PURGATIONE DELLE ROBBE

DOCUMENTO: Grida

**TITOLO:** Regole et ordini per la purgatione della case e robbe infette da osservarsi nello stato piacentino per stradicare il contagio

**CONTENUTO:** La grida, emanata dalla Congregazione della sanità, contiene un accurato elenco di pratiche per la disinfezione degli oggetti e degli utensili quotidiani venuti a contatto con un appestato e quindi infetti. Fu stilata dai medici e dai più alti esperti di detta istituzione in modo tale che il contagio venisse contenuto.



La purgatione delle robbe infette doveva avvenire per mano dei monatti (distinti in brutti e netti) che, sotto l'attento controllo di supervisors e commissari, liberavano la case di tutti gli arredi per poter disinfeettare tutto.

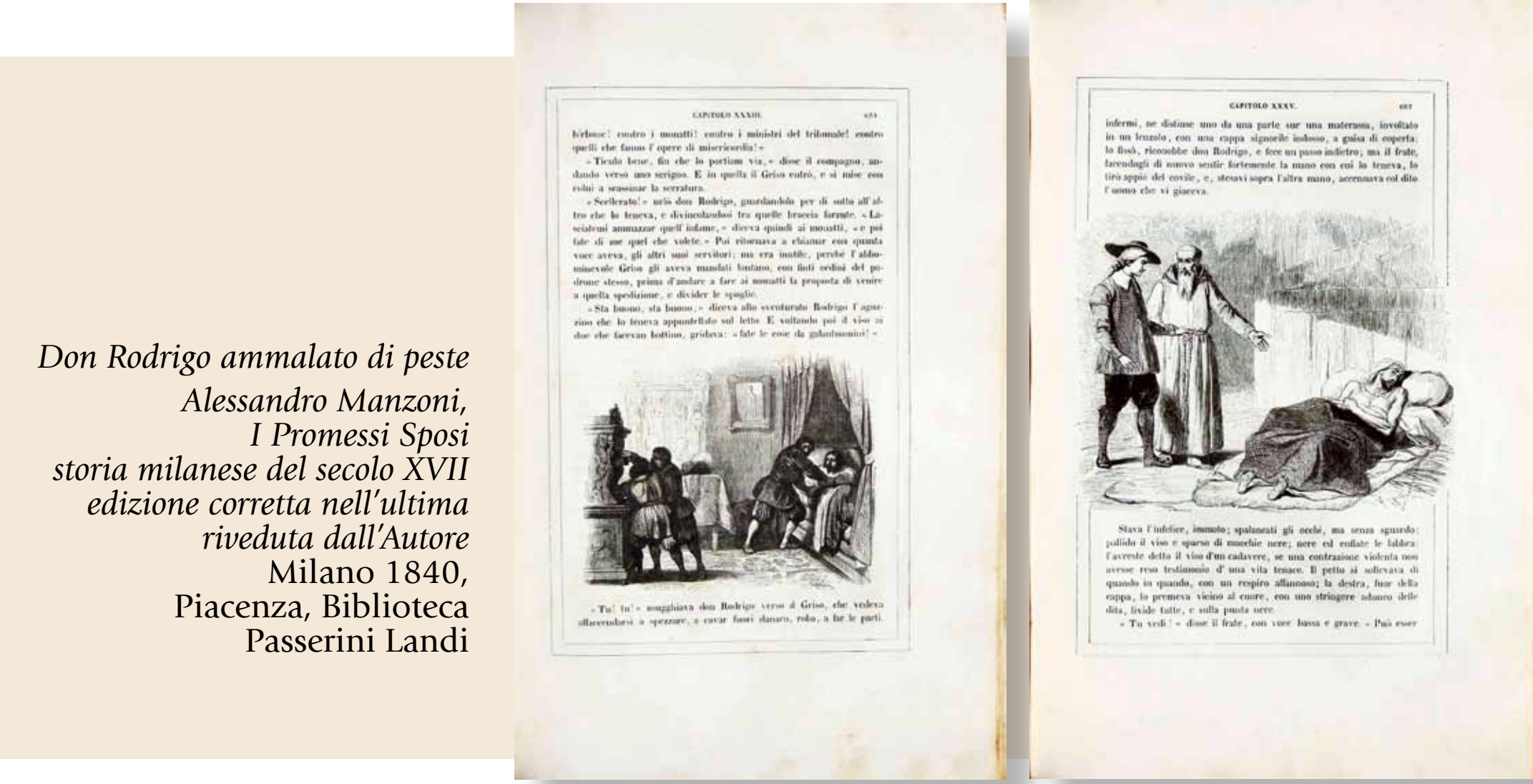
L'inventario degli oggetti infetti era stilato dalla Congregazione stessa e poi revisionato e, se necessario, modificato dai notai di quartiere.

Gli oggetti infetti erano portati tutti all'esterno, spesso la disinfezione avveniva nei cortili stessi delle case. Tutto ciò che era venuto a diretto contatto con il malato veniva immediatamente bruciato, fatta eccezione solo per i gioielli, le monete e le cose di metallo, che venivano salvate, facendole bollire e poi passandole con aceto e allume; queste ultime non di rado venivano rubate dai monatti stessi. Tutti gli indumenti e i tessuti presenti in casa venivano fatti bollire, poi lasciati all'aria aperta per giorni interi e infine profumati con incensi od unguenti particolari, ritenuti depurativi. Le pelli venivano lavate e poi conciate.

I mobili della casa, così come i quadri e le poche suppellettili, dovevano rimanere all'aria per giorni e poi essere disinfettati con aceto e allume. I tappeti sbattuti e ricoperti di sabbia, sale e detriti, lasciati lì per alcuni giorni, poi sbattuti di nuovo e profumati. Gli oggetti di metallo non preziosi venivano sterilizzati con il fuoco e poi grattati con una miscela di sale, sabbia e allume. I materassi venivano svuotati, sbattuti, lasciati all'aria e profumati, l'imbottitura interna veniva fatta bollire. Gli eventuali libri venivano scossi, le copertine lavate e poi cosparse di incenso. Le case, una volta svuotate, dovevano essere scopate e ripulite a fondo, tutte le ragnatele venivano tolte, si lavavano i pavimenti con acqua e aceto e si lasciavano aperte tutte le finestre, poi si faceva bruciare dentro le stanze un unguento molto profumato ritenuto disinfettante. Le pareti si dovevano poi imbiancare di nuovo, si consigliava di mettere nella pittura qualche goccia di aceto.

Anche le chiese venivano svuotate e depurate, il pavimento veniva ricoperto con uno strato spesso di cera, cosperso di acqua calda, lasciato all'aria per giorni e poi sfregato a fondo, mentre panche e confessionali venivano puliti con un panno imbevuto di aceto e poi riscaldati con il fuoco.

DATA: Piacenza, 2 novembre 1630



Don Rodrigo ammalato di peste  
Alessandro Manzoni,  
I Promessi Sposi  
storia milanese del secolo XVII  
edizione corretta nell'ultima  
riveduta dall'Autore  
Milano 1840,  
Piacenza, Biblioteca  
Passerini Landi

## LA MALATTIA NEI PROMESSI SPOSI

Camminando però, sentiva un malessere, un abbattimento, una fiacchezza di gambe, una gravezza di respiro, un'arsione interna che avrebbe voluto attribuire solamente al vino, alla veglia, alla stagione... Il Griso osservò il volto del padrone, stravolto, acceso, con gli occhi in fuori, e lustri lustri; e gli stava alla lontana: perchè, in quelle circostanze, ogni mascalzone aveva dovuto acquistar, come si dice, l'occhio medico... Si raccapozze che tutto era stato un sogno, la chiesa, il popolo, il frate, tutto era sparito; tutto fuorchè una cosa, quel dolore dalla parte sinistra. Insieme si sentiva al cuore una palpitazione violenta, affannosa, negli orecchi un ronzio, un fischio continuo, un fuoco di dentro, una gravezza in tutte le membra, peggio di quando era andato a letto. Esistò qualche momento, prima di guardar la parte dove aveva il dolore; finalmente la scoprì, ci diede un'occhiata paurosa; e vide un sozzo bubbone d'un livido paonazzo (Capitolo XXXIII)

In queste righe Manzoni descrive nel dettaglio i sintomi della peste, riportando ogni effetto che essa produce su Don Rodrigo.

## I compiti degli eletti

A seguito dei rumors di vicino contagio vennero emanate specifiche norme di comportamento. Vennero create le figure degli "eletti", cittadini che dovevano prendere nota di tutti coloro che si ammalavano. Se gli eletti si fossero imbattuti in persone povere, ovvero senza un medico della casa, sospette di mal contagio, avrebbero dovuto informare i Medici della Poverità. Si occupavano inoltre di approvvigionare gli ammalati di cibo e di far seppellire i cadaveri dei morti appartenenti alla loro parrocchia, informando la Congregazione in caso questi fossero morti per contagio, affinché fossero seppelliti fuori dalle mura. Proteggevano le case rimaste vuote dagli atti di sciaccallaggio e richiedevano i sacramenti per i malati. In caso di inadempienza, pene pecuniarie e all'occasione corporali.

## GRIDA: Ordini da Servarsi dagli infrascritti, Signori Eletti, e Deputati sopra le Parochie, e vicinanze di questa Città per li presenti sospetti di contagio

Convenendo in questi correnti rumors di vicino contagio, prevenire con ogni possibile diligenza i disordini, che potessero occorrere in questa Città: l'Illustrissima Congregazione sopra la Sanità ha stabilito gli ordini infrascritti da osservarsi per gl'infranotati Signori Eletti nelle vicinanze, per occasione degli infermi.

Primo. Detti Signori Eletti dovranno pigliar nota di tutti quelli che si troveranno ammalati in ciascheduna casa della loro vicinanza, o Parochia rispettivamente, e di tutti quelli, che di male in mano vi si ammaleranno per farla haver subito al Cancelliere della Sanità con espresa menzione in detta nota della qualità della malattia, della quale dovranno pigliar informazione dai Signori Medici delle dette case, se ne haveranno, ma se non ne haveranno, e gli infermi saranno poveri, la piglieranno dai Signori Medici della Poverità, che sono li Signori medici Corvo e Moraggi, nel quartiere verso la Chiesa Maggiore, e li Signori Francesco Terzoli, e Francesco Vermi nel quartiere verso il Borgo: e tutto ciò e nonostante la disposizione, anche d'altri ordini sopra ciò pubblicati, à quali non derogando s'inerisce con la presente.

Secondo. Ritrovando detti Signori Eletti, per relazione come di sopra, qualche povera persona, tocca, o sospetta di mal contagio, che Dio non voglia, e che non habbia da alimentarsi, o che sia sequestrata per tale cagione, in casa senza alimenti del proprio, dovranno far ricorso alla Congregazione, la quale inteso il caso, e la necessità darà gli ordini opportuni, per la carità conveniente.

Terzo. Se occorrerà nella detta loro Parochia, che qualche povera persona moia di qualsivoglia malattia, acciochè non restino più del dovere i cadaveri sopra terra, con pregiudizio della pubblica Sanità, havranno cura che siano sepolti, al luogo, e tempo debito, dando avviso a detta Congregazione, quando intendessero che qualcuna di dette persone fosse morta, per relazione come di sopra, di mal contagioso, che in quel caso, saranno fatti seppellire fuori dalla Città al luogo destinato.

Quarto. In caso che morissero tutte le persone di una casa, o fossero mandate tutte al Lazaretto, detti Signori Eletti havranno cura di far diligentemente serrare la casa, à case dove saranno rispettivamente habitate dette persone, facendole sigillare, e portando le chiavi, con attaccato un bollettino, ove sia scritto il nome, cognome, e vicinanza de Patroni di dette case all'Officio suddetto, il quale non mancherà di farvi le debite provisioni, acciochè le robbe di dette case, non siano ne maneggiate, ne rubate da persona alcuna. Et sopra ogn'altra cosa si raccomanda a detti Signori Eletti l'haver cura, che alli sudetti infermi siano amministrati i Santissimi Sacramenti, e ogn'altra cosa concernente, così alla salute dell'anima, come del corpo.

Il tutto, e come sopra si eseguirà sotto pene pecuniarie, e anco corporali, all'arbitrio dell'Illustrissimo Signor Governatore.

Data in Piacenza li 6 Luglio 1630

Barsottus Gubernator e Magnificus Magistratus

Grida per la denontia dell'Infermi di Piacenza, e ordini à Barbieri per occasione de correnti sospetti di contagio. Governator Borsotti - Piacenza 1630

GRIDA: Per la denontia dell'Infermi di Piacenza, e ordini à Barbieri per occasione de correnti sospetti di contagio, Governator Borsotti - Piacenza 1630

Chiunque si fosse ammalato di qualunque malattia avrebbe dovuto denunciarsi per iscritto all'Ufficio di Sanità, riportando, oltre ai dati anagrafici, anche la gravità della malattia.

La pena per i capi famiglia o per qualsiasi altro membro che non rispettasse le prescrizioni era la confiscazione de beni d'applicarsi al solito Officio della Sanità, nella quale pena incorreranno li capi di famiglia per cadauno rispettivamente della loro famiglia che mancherà d'obbedire, e eseguire quanto, e come sopra. Inoltre a nessun barbiere era consentito cavar sangue senza licenza o ordine per iscritto dei signori medici.

